

**I temi del campionato**

L'ultima domenica lo conferma  
Troppi errori tra i pali  
Gregori, Rossi, Landucci e Fiori  
lungo l'elenco dei «distratti»

Un anno nero per la maglia n. 1  
Nella stagione non si salvano  
neppure i big Tacconi e Zenga  
Cervone l'emergente vede azzurro

## Quei portieri da mettere alla porta

Portiere, mestiere maledetto. Una volta idoli, oggi soprattutto i più bersagliati dalla critica. Gregori, Giuliani, Rossi, Landucci, Cusin, Di Fusco, Garella, Fiori, Abate, una lista lunghissima, senza dimenticare Zenga e Tacconi, domenica senza macchia, ma colpevoli in altre occasioni. E i favolosi Anni Settanta, quelli di Zoff e Albertosi, sembrano distanti anni luce...

**SERGIO COSTA**

ROMA. Vi ricordate Zoff, Albertosi o Castellini? I favolosi Anni Settanta. Bei tempi. Così lontani da sembrare distanti anni luce. Le cose sono cambiate. Tempi duri per i portieri di casa nostra. Si sprecano le polemiche, gli attacchi frontalmente, le accuse, i numeri uno finiscono molto spesso sul banco degli imputati. Cappelletti o assurdità, gol comici, grotteschi, come quello subito da Gregori a Lecce, senza dimenticare l'errore di Rossi a San Siro, che ha spianato la strada del successo al Milan, o quello di Landucci che ha permesso al Bari di portare via un punto da Firenze. La domenica calcistica ha emesso un verdetto spietato: pollice verso per i nostri portieri. Non tutti, Pagliuca a Genova ha rischiato di prendere delle botte da Vierchowod ma ha salvato il risultato con almeno un paio di interventi prodigiosi, ma una buona parte, una lista lunghissima, che non preoccupa solo migliaia di tifosi, direttamente coinvolti nelle «demenziali» dei propri beniamini, ma persino vicini, apparentemente tranquilli con Zenga e Tacconi (anche l'interista e lo juventino hanno avuto i loro periodi neri), ma maledettamente nei guai quando dovrà affrontare il dopodomani e sostituire i suoi due attuali allievi.

Ma perché le azioni dei nostri portieri sono così in ribasso? «La verità è che oggi i portieri si sacrificano poco, forse emergono più in fretta, la concorrenza è meno qualificata, e non perdono troppo tempo ad allenarsi». È il parere di Pietro Battara, attuale preparatore dei portieri della Sampdoria. Anche lui appartiene all'era d'oro, a quei favolosi Anni Settanta. E anche lui, come Superchi, raccoglieva applausi solo a casa propria, perché la spietata concorrenza non permetteva di cullare aspirazioni azzurre. «Ai miei

tempi - dice - stavamo ore ed ore sul campo, venivamo bombardati dai compagni di squadra, soprattutto dagli attaccanti, eravamo sempre gli ultimi ad uscire dal campo. Oggi invece il portiere si allena come gli altri, non fa preparazione specifica, nelle partite si schiera all'attacco, invece che cercare di parare i rigori, vuole tirarli lui. È assurdo. Ci si deve abituare a stare in porta, come nel salotto di casa propria. L'unico modo per evitare errori o distrazioni». È quello che Battara sta insegnando a Pagliuca, non a caso uno degli emergenti, cresciuto alla sua scuola, quando l'ex portiere lavorava a Bologna, e che Battara ha ritrovato a Genova. Pagliuca lo sta ripagando. Due anni di serie A ed è già terzo portiere della nazionale.

Domenica amara a parte, quella di quest'anno resterà comunque un'annata da cancellare in fretta per molti numeri uno. Giuliani, prima siliurato per Di Fusco e poi richiamato visti gli errori della sua riserva a Roma; Cusin, che Manfredi continua a mettere sul banco degli imputati; lo stesso Fiori che promette, a Roma riceve applausi, ma che in uscita, come si è visto a Genova con la Sampdoria, ha ancora molto da imparare; senza dimenticare Landucci, domenica colpevole sulla punizione barse di Fioretti; Rossi, clamorosa la sua svista su Donadoni; Garella, che a Udine ha perso il posto per un Abate comunque deludente; Gregori, grottesco, autore di almeno sei clamorosi infortuni (costati al Genoa altrettanti punti) in 17 partite. Stagione no, non c'è che dire. Solo un fortunato nel naufragio generale, il romanista Cervone. Nella capitale si è rifatto una verginità dopo le polemiche di Genova e Verona e le accuse di «dolce vita». E se fosse lui il portiere azzurro dei medio-anni Novanta?



**E Pagliuca il rissoso non chiede scusa a nessuno...**

GENOVA. «Non chiedo scusa a Pagliuca, perché ho ragione io. Tornassi indietro, lo rifarei. Ha sbagliato l'uscita, poteva costarci caro, e lo ho accusato. Nessuna retromarcia. Il giorno dopo la mezza rissa in campo Vierchowod non muta il suo atteggiamento. È convinto di non avere sbagliato e si rifiuta di chiedere scusa a Pagliuca. Nemmeno il portiere però porge l'altra guancia. Ieri, ha detto, Vierchowod ha sbagliato. Ha un carattere difficile, perde facilmente il controllo. Bisogna capirlo, anche se non giustifico. E le scuse di cui parla Boskov? Quali scuse? Io non ho chiesto scusa, nemmeno lui». A fine partita però vi siete abbracciati. «Certo, avevamo vinto. Mi sembra normale, non vi pare?».

Dunque il caso non si sgonfia. Ma poi è proprio un caso? In casa Sampdoria il nervosismo è evidente, ma Boskov lo giustifica così: «Abbiamo una gran voglia di vincere, raggiungere il primo scudetto della nostra storia, è normale che ci sia tensione, e i ragazzi sono carismatici. Sono contento di questo, vuol dire che siamo una squadra di temperamento».



Il laziale Fiori; in alto, il sampdoriano Pagliuca

**Inter, contratto miliardario  
Trapattoni detta le leggi  
«Prima i campioni  
poi firmo con Pellegrini»**

Un accordo verbale, concluso con la proverbiale stretta di mano come si conviene «tra due gentiluomini». Giovanni Trapattoni ha confermato ieri quanto già aveva detto ad una televisione privata, al termine dell'incontro con la Cremonese. Ha lasciato però intendere che sarà disposto a sedere sulla panchina interista per altre due stagioni solo se ci saranno le giuste condizioni.

**PIER AUGUSTO STAGI**

MILANO. «Qua la mano, ma queste sono le condizioni». Giovanni Trapattoni, l'allenatore più decorato d'Italia, ha confermato quanto già aveva detto ai microfoni di un'emittente privata al termine del vittorioso incontro con la Cremonese, ma ha tenuto a precisare che l'accordo con il presidente Pellegrini, avvenuto poco prima di Natale e concluso con una stretta di mano, deve essere ancora definito. «È stato un accordo di massima - ha detto il tecnico - raggiunto in breve tempo come si conviene tra due gentiluomini. Da entrambe le parti c'è la volontà di far bene, ma dovremo incontrarci prossimamente per definire nei dettagli il programma, che per il momento resta di massima». In poche parole il tecnico nerazzurro ha tenuto a precisare che è sua intenzione restare a Milano (dove del resto gli vengono riconosciuti 900 milioni all'anno), a condizione che il presidente Pellegrini sia disposto a spendere più di quanto abbia fatto fino ad oggi per rafforzare una squadra che deve opporsi ad una concorrenza sempre più agguerrita. Alcune fonti vicine alla società hanno anche avanzato l'ipotesi che l'allenatore abbia già apposto la sua firma sul contratto, ma le parole espresse ieri dal tecnico milanese hanno confermato solo che esiste una grande volontà

a rimanere alla guida della formazione campione d'Italia e non la matematica certezza. In merito alla prestazione con la Cremonese ha detto: «Il successo di Cremona è stato importantissimo, soprattutto per come è maturato. La squadra ha offerto una grande prestazione soprattutto dal punto di vista del carattere, contro un avversario tutt'altro che docile». Sul caso Matteoli, il giocatore nerazzurro che è stato sostituito a meno di dieci minuti dal termine ha detto: «Non è il caso di fare un dramma, la scelta è stata dettata solo dal fatto che in questo mese i giocatori dovranno sostenere un impegno dietro l'altro tra campionato e Coppa Italia e io ho bisogno di gente fresca». Pensa che questa Inter possa ripetere i grandi risultati dell'89? «Vedo giorno dopo giorno la squadra dello scorso anno. È una squadra ritrovata in tutto e per tutto». A quando l'aggancio con il Napoli? «Spero presto, molto presto». Le fanno più paura gli azzurri di Maradona o i cugini rossoneri? «Noi siamo abituati a portare rispetto per tutte le nostre avversarie. Sia Napoli che Milan, come del resto Roma e Sampdoria sono in piena corsa per lo scudetto, noi non dobbiamo sottovalutare nessuno. L'importante è proseguire di questo passo con la stessa determinazione e la stessa voglia di vincere».



**Pallina assassina  
Muore giocatore di cricket**

Dramma nel cricket australiano. Il diciassettenne Michael Lemon è deceduto sabato scorso dopo essere stato colpito dalla pallina durante una partita giocata a Dubbo, nello Stato del Nuovo Galles del Sud. Questa immagine mostra il momento in cui Lemon viene centrato in pieno petto dalla pallina dopo un potente rilancio del lanciatore. Si accesserà al suolo pochi istanti dopo per un collasso cardiocircolatorio e morirà sul colpo.

**Rally Parigi-Dakar  
Mercandelli disperso e ritrovato  
Orioli sempre al comando**

TAHOUA. È riapparso Carlo Alberto Mercandelli, motociclista italiano della Giler di cui da sabato sera, al termine della tappa N'Guigmi-Agadez, si erano perse le tracce. Affaticato ma in buone condizioni, aveva raggiunto Agadez percorrendo una strada bitumata. Con Orioli sempre in testa alla classifica generale, con Mercandelli ritrovato, la Parigi-Dakar parla sempre più italiano. Ed anche la decima tappa, da Agadez a Tahoua per complessivi 483 chilometri di cui 198 di spe-

ciali, ha visto trionfare un italiano nella categoria motociclisti. Si tratta di Alessandro De Petri, della Cagiva, che è giunto al traguardo in un'ora, cinquantatré minuti e quindici secondi, precedendo di tre minuti lo spagnolo José Arcaons e il leader Edi Orioli. Nella categoria automobili, la tappa è stata vinta da quattro equipaggi: le Peugeot dello svedese Waldegaard e del francese Wambergue, la Mitsubishi dell'inglese Cowan e la Nissan dello svizzero Babler. In classifica sempre primo Vatanen.



1987: 1ª PEUGEOT 205. 1988: 1ª PEUGEOT 205. 1989: 1ª PEUGEOT 405.  
1990: PEUGEOT 405 STA SCRIVENDO UN NUOVO CAPITOLO DI QUESTA STRAORDINARIA AVVENTURA. E DAKAR E' SEMPRE PIU' VICINA...

PEUGEOT 405: 18 MODELLI. BERLINA, STATION WAGON. BENZINA, DIESEL, 4X4.

**PEUGEOT 405**



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

PEUGEOT RINGRAZIA:

